

Cure e ricerca a misura d'uomo: il caso del Bambino Gesù

NICOLA LAVACCA

IN PUGLIA UN CONVEGNO SULLA MEDICINA CHE OFFRE AL PAZIENTE ASCOLTO E COMPrensIONE L'uomo nella condizione di malattia non chiede solo la salute fisica ma anche ascolto e comprensione. Si avverte cioè l'esigenza di un'etica della cura che metta al centro la persona con i suoi problemi, le sue angosce, le aspettative di vita. Una tema affrontato in un convegno a Bitonto (Bari) in cui è stato presentato il libro *Il Bambino Gesù*, un Unicum nel panorama della sanità. La natura giuridica dell'Ospedale, scritto da Rossana Ruggiero, coordinatrice del Comitato di Etica clinica del nosocomio pediatrico romano. Oltre a celebrare i 150 anni di storia dell'ospedale, Unicum è la descrizione di ciò che caratterizza il Bambino Gesù per dimensione valoriale, storia, peculiarità all'avanguardia, mettendone in rilievo la configurazione giuridica. «Umanizzare le cure è un'urgenza imprescindibile, in un contesto in cui la tecnologizzazione della medicina porta con sé rischi di ridurre la procedura al solo atto clinico e a percorsi terapeutici spersonalizzanti che non tengono conto dei bisogni della persona», ha affermato il vescovo di Cassano allo Jonio e vicepresidente della Cei, Francesco Savino. Anche la medicina, dunque, deve ritrovare una dimensione più 'umanistica'.

«Il punto di ripartenza è un diverso approccio clinico legato alla considerazione della soggettività, della persona e delle sue richieste, del suo sentirsi malato e non solo del suo essere malato - ha sottolineato il presule -. Ma è fondamentale anche l'approccio spirituale per meglio conoscere l'identità profonda del paziente che entra in relazione con gli operatori della salute.

Sotto questo aspetto c'è molto da lavorare, soprattutto per far comprendere che la spiritualità è una dimensione dell'umano integrale insopprimibile della persona.

Inoltre, la ricerca clinica deve integrarsi con più attenzione all'assistenza diretta agli ammalati e alla formazione sia degli operatori sanitari sia dell'opinione pubblica». Per Angelo Chiorazzo, fondatore della Cooperativa Auxilium che gestisce infermieri, operatori sociosanitari, tecnici di laboratorio e fisioterapisti del Bambino Gesù, «quando si parla di umanizzazione delle cure non bisogna pensare che ci sia una divaricazione tra tenerezza, umanità, compassione e scienza medica, qualità delle cure, terapie all'avanguardia. Quasi che una carezza possa supplire alla mancanza di cure mediche adeguate o, viceversa, che curare voglia dire solo applicare un protocollo slegato dal contesto». Il Bambino Gesù è l'esempio lampante di come qualità delle cure e umanizzazione delle stesse non abitino in mondi diversi. «La prima cosa per un ospedale è saper curare bene e tendere, attraverso la ricerca, a curare sempre meglio», ha dichiarato Chiorazzo. Al convegno, che ha visto la partecipazione del sindaco di Bitonto, Francesco Paolo Ricci, di Filippo Giordano, ordinario di Economia aziendale all'Università Lumsa e di Lorenzo Fazzini, responsabile editoriale della Libreria



Avvenire

Editrice Vaticana, è intervenuto anche Filippo Maria Boscia, presidente dell'Associazione medicicattolici, per il quale «gli ammalati hanno bisogno di essere presi per mano. Dobbiamo lavorare a fondo per un'assistenza più solidaristica, accanto alla persona umana sofferente facendoci guidare dalla fede e dal dono». RIPRODUZIONE RISERVATA.